

Oltre alla proroga dell'associazionismo, l'accordo col governo prevede ulteriori modifiche

Enti, ci pensa il Milleproroghe

Sanzioni ridotte, tagli differiti, centrale unica al restyling

Pagina a cura DI FRANCESCO CERISANO

Messa in cassaforte la proroga al 2016 delle gestioni associate, i comuni e le province guardano con fiducia al decreto milleproroghe per approvare in extremis molti correttivi, soprattutto in materia finanziaria e contabile, indispensabili per la sopravvivenza stessa delle amministrazioni locali. Dall'eliminazione delle sanzioni che rischiano di colpire le città metropolitane a seguito dello sfioramento del patto di stabilità da parte delle ex province alla proroga (dal 15 febbraio al 30 aprile) del termine entro cui il Viminale certificherà con apposito decreto l'ammontare dei tagli a cui ciascuna provincia dovrà andare incontro ai sensi della legge di stabilità 2015. Con l'effetto di spostare in avanti (dal 30 aprile al 30 giugno) anche il momento in cui scatterà il recupero coattivo da parte dell'Agenzia delle entrate delle somme non riversate all'erario dagli enti di area vasta. Su entrambi gli aspetti l'accordo politico tra enti locali e governo c'è già. Non resta che attendere la prossima settimana per capire se l'esecutivo presenterà emendamenti ad hoc sul punto oppure riformulerà alcune proposte di modifica di Antonio Misiani e firmate da molti altri deputati del Pd. Sulle gestioni associate, ad esempio, il governo ha deciso di compiere un atto di galateo istituzionale verso le commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, ritirando il proprio emendamento di proroga per far votare analoghe proposte di modifica di origine parlamentare. Portato a casa il rinvio al 2016, i comuni però chiedono che non sia solo un mero slittamento delle norme del dl 78/2010 (che impongono la gestione associata tramite unione o convenzione di tutte le funzioni fondamentali agli enti fino a 5000 abitanti o fino a 3000 se montani), ma che l'extra time serva per ripensare complessivamente il tema dell'associazionismo comunale. Secondo l'Anci, la proroga deve rappresentare «un momento di verifica e soluzione delle questioni che rendono ancora troppo difficoltosa una diffusa ed efficace realizzazione dei processi di aggregazione». **E la stessa cosa chiede l'Associazione nazionale dei piccoli comuni (Anpci) che con la presidente Franca Biglio auspica, come da sempre, che «il differimento dei termini serva a ridefinire tutto il riassetto della governance locale».** Resta ancora incerta, invece, la sorte dell'auspicato restyling delle disposizioni sulle centrali uniche di committenza. Com'è noto, dal 1° gennaio i comuni non capoluogo sono obbligati all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle unioni dei comuni, ove esistenti, ovvero tramite un apposito accordo consortile. Per i lavori pubblici l'obbligo scatterà dal 1° luglio 2015. La novità, introdotta per razionalizzare la spesa pubblica evitando la frammentazione delle stazioni appaltanti soprattutto nei piccoli comuni, conosce solo una deroga: al di sotto dei 40 mila euro di valore, i comuni con più di 10 mila abitanti possono procedere autonomamente. L'Anci ritiene che questa limitazione ingessi troppo le amministrazioni, soprattutto per lavori di modesto importo economico (la rottura di un vetro o la riparazione di uno scuolabus) per i quali, scrive in una nota l'Associazione dei comuni, «è molto più economico e rapido rivolgersi a fornitori che prestano la loro attività nei pressi del territorio comunale che non ricorrere a Consip». Su come modificare le disposizioni in materia di centrale unica non c'è tuttavia comunanza di vedute in commissione, visto che a meri emendamenti di proroga se ne affiancano altri che modificano la disciplina in modo sostanziale. Toccherà al governo trovare la quadra alla ripresa dei lavori in commissione. Un altro differimento scontato, ma necessario riguarda la cosiddetta Imu secondaria, l'imposta unica che a decorrere da quest'anno avrebbe dovuto accorparsi tutta una serie di tributi locali minori (Tosap, Cosap, imposta sulla pubblicità, ecc). Il Mef, aveva già chiarito con una nota, che in assenza del regolamento ministeriale attuativo, l'Imu secondaria, ancorché formalmente in vigore dal 1° gennaio, non avrebbe potuto essere disciplinata e applicata dai comuni che quindi avrebbero dovuto continuare ad applicare i vecchi tributi. Tuttavia, da più parti è stata evidenziata la necessità di una norma di legge che sancisse lo slittamento. E la norma è arrivata sotto forma di emendamento, a firma della deputata Pd Teresa Piccione, approvato ieri in commissione. L'appuntamento con l'Imu è rinviato al 2016.